

UN NUOVO COMPLESSO DECORATIVO NELL'*INSULA* DEI CASTI AMANTI A POMPEI

(Taf. CXLI–CXLI, Abb. 1–6)

Abstract

At the excavations of the *Insula* of the Chaste Lovers at Pompeii (Reg. IX, Ins. 12) a new *cubiculum* was completely unearthed during the campaign 2008–2009. It has a complex decorative system with interesting wall paintings and a sophisticated mosaic pavement. This paper presents this new discovery, illustrating the decorative programme of the room in the Fourth Style with a tripartite scheme: in the middle zone are central medallions and lateral quadrangular paintings on a white background, the red socle has vegetal motives. Unfortunately the upper zone as well as the vault have not been preserved. The precious black and white mosaic decoration of the pavement with geometric motives divides the room into different functional zones. Of certain interest is the way in which the decoration adapts to the architectonic form of the room, underlining its structural elements. Finally, the paper compares the decoration of this room with that of another part of the complex, which was already presented at the previous conference of the association.

Nei nuovi scavi che si stanno effettuando a Pompei nell'*insula* dei Casti Amanti (Reg. IX ins. 12) e i cui rinvenimenti sono stati al centro di altri interventi presentati in precedenti colloqui della nostra Associazione¹, è stato completamente messo a vista nella campagna 2008–2009 un cubicolo che presenta un'interessante decorazione pittorica parietale e una sofisticata pavimentazione musiva.

L'ambiente appartiene ad una *casa* scavata solo parzialmente, cui si accede dall'ingresso *c* del vicolo posto ad occidente dell'isolato, tra le *insulae* 11 e 12 della Regione IX, di cui peraltro non è allo stato ancora possibile affermare con piena certezza la connessione con la *casa* detta dei Pittori al Lavoro². Il cubicolo, che reca la numerazione del tutto provvisoria di 14, è posto a meridione di un *andròn* di collegamento con ambienti ancora non scavati (Abb. 1) e si apre sull'atrio con una soglia marmorea su cui sono ancora chiaramente visibili i segni dei cardini che sostenevano una porta a due ante di piccola ampiezza.

Nella notte tra il 5 e il 6 aprile del 2003 il cubicolo, allora scavato solo in parte, fu oggetto delle mire di malfattori rimasti ignoti che danneggiarono nell'asportare il medaglione con erote che era al centro della parete sud oltre a resecare, asportare e danneggiare altri dipinti di un ambiente contiguo, numerato provvisoriamente col numero 16. Una brillante azione dei Carabinieri della Stazione di Pompei permise il pronto recupero dopo pochi giorni dei dipinti trafugati, che, prontamente restaurati nei laboratori della Soprintendenza di Pompei dai non pochi guasti che la furia cieca e precipitosa dei ladri aveva perpetrato su di essi, sono stati da me presentati, per quanto riguarda l'ambiente 16, nei lavori del nostro ultimo convegno di Napoli³.

In questa sede, invece, si presenta ora il complesso decorativo del cubicolo 14, al centro della cui parete meridionale era posto il medaglione con erote, gravemente danneggiato, ma che si è potuto tuttavia ugualmente ricomporre ed assemblare su supporto grazie all'abile lavoro dei restauratori della Soprintendenza⁴.

¹ Varone 1997; Varone 2007; Varone 2010.

² La bibliografia dei lavori riguardanti l'isolato è stata da me data in Varone 2010, 453 n. 1.

³ Varone 2010. Per i particolari del furto e del rinvenimento vedi soprattutto 453.

⁴ A differenza degli altri quadretti asportati, che vennero dopo il recupero presentati nella mostra tenuta nel 2005 presso l'*Antiquarium* di Boscoreale Cibi e sapori a Pompei e dintorni, per cui v. Varone 2005, questo viene solo ora presentato insieme al resto del complesso. Si conserva nei depositi archeologici di Pompei e ha il nr. d'inv. 86722.

La decorazione, in quarto stile, presenta uno schema tripartito sulle pareti nord e sud, bipartito su quella di fondo e quella occidentale d'ingresso (Abb. 2).

Lo zoccolo, a fondo rosso, presenta nella partizione centrale delle pareti tripartite una felce, la lingua cervina (*phyllitis scolopendrium*)⁵, inquadrata da due cigni rampanti affrontati, ognuno posto in plinti rettangolari riquadrati in turchese, mentre nei pannelli laterali è solo presente una fascia orizzontale bianca corrente a mezza altezza su una linea ugualmente bianca e campita con motivi a palmetta stilizzata.

Lo schema bipartito della parete est, dove compare una grossa finestra, prevede invece sullo zoccolo in un plinto centrale un cigno rampante rivolto a destra e due plinti laterali, stavolta bordati di giallo e inquadranti rametti di fiori bianchi, uniti al primo da un'analoga fascia orizzontale.

La parete ovest, ove è presente la porta, ha invece uno schema misto, che, se è bipartito nella zona mediana, si assomiglia invece nello zoccolo a quello delle pareti tripartite, realizzato tuttavia solo a metà.

La zona mediana a fondo bianco posta al di sopra di una predella gialla, mostra, nelle pareti laterali tripartite, ad inquadramento del medaglione con erote della zona centrale, la stilizzazione di una leggerissima struttura architettonica a finte colonnine rosse e gialle poggiante sui plinti dello zoccolo, mentre nei pannelli laterali bordi di tappeto inquadrano quadretti centrali bordati di rosso con paesaggi.

Più che bordi di tappeto, invero, sembra in questo caso che il pittore abbia voluto rappresentare piuttosto dei nastri, dei limbi, che, partendo dagli spigoli delle pareti listate di rosso, si presentano con una decorazione a fondo giallo sui due lati orizzontali, per mostrare invece il risvolto, in turchese, su quello verticale.

Nella zona centrale un festone verde a doppio arco è posto in corrispondenza del margine superiore dei bordi di tappeto dei pannelli laterali, mentre in corrispondenza di quello inferiore compare una semplice linea retta.

Nel medaglione sulla parete nord compare un erote a sinistra con mantello svolazzante che regge una clava sulla spalla destra⁶, con chiara allusione ad Ercole (Abb. 3). I quadretti laterali, in cui si distinguono confusamente dei paesaggi, sono purtroppo entrambi poco leggibili.

Il medaglione che era invece posto sulla parete sud e ora montato su supporto mostra invece un erote a destra con mantello svolazzante che regge sulla spalla sinistra un tripode con evidente allusione ad Apollo (Abb. 3). I quadretti laterali, molto rovinati, presentano sul pannello est un paesaggio, sembrerebbe, marittimo, con architetture e figure umane; su quello ovest figurine umane su rocce, se non altrimenti barche.

La parete di fondo, bipartita, incornicia la grossa finestra che si apre al centro di essa con una linea rossa e utilizza come elemento di divisione un candelabro vegetale, che si interrompe sotto la finestra stessa, dove sono ancora ben distinguibili i chiodi che ne reggevano l'intelaiatura lignea.

I due pannelli laterali sono riquadrati con i motivi a nastro, qui estesi su quattro lati. Il risvolto, che sembra stavolta correre in senso orizzontale, è tuttavia reso sempre in giallo, ma con differenti motivi decorativi resi in rosso.

Immediatamente ai lati della finestra, e non al centro del pannello, compaiono due quadretti riquadrati in rosso, di cui quello settentrionale è praticamente illeggibile, mentre quello meridionale (Abb. 4) mostra dei vasi agonistici, un *kyathos*, secondo la definizione della RIZ⁷, e un'*hydria*⁸ entrambi ad ansa sormontante, accompagnarsi a una palma della vittoria appoggiata, sembrerebbe, a un cratere di tipo Riz A1⁹, e a un *trochus* in cui sono inseriti i *garruli anuli* ricordati da Marziale¹⁰ con la relativa *clavis adunca*.

Sembra chiaro che nello schema compositivo della parete la finestra viene considerata parte integrale e precipua della stessa. Del pari, risalto decorativo, grazie a una bordura nera, viene dato anche al foro di aerazione che compare in alto e che a mio avviso serviva a far disperdere i fumi del braciere durante l'inverno quando porta e finestra restavano chiuse.

⁵ Devo il riconoscimento ad A. CIARALLO, direttrice del laboratorio di scienze applicate della Soprintendenza Archeologica di Napoli e Pompei, che ringrazio.

⁶ Cfr. anche Helbig 1868 nr. 647, dalla Casa di Marco Lucrezio.

⁷ Si tratta del vaso che la RIZ classifica come Henkelbecher B. Cfr. Riz 1990, 13. 20. 28. 36. 75 nr. 103 con tav. 34, 3.

⁸ Si tratta del vaso che la RIZ classifica come Doppelhenkelkanne D. Cfr. Riz 1990, 12. 17. 20. 28. 35. 70 nr. 81–84 con tav. 30, 1–4.

⁹ Si tratta del vaso che la RIZ classifica come Mischkessel, Kelchkrater. Cfr. Riz 1990, 13. 18. 20. 29. 37 f. 83 f. con tav. 43, 1–4.

¹⁰ Mart. XIV (*Apophoreta*) 169.

Sulla quarta parete infine, pervenutaci estremamente lacunosa, è il candelabro vegetale posto tra i due pannelli laterali a confermarci la simmetrica impostazione bipartita data a questa zona, in contrasto con quella tripartita voluta per lo zoccolo.

Di certo interesse appare pertanto il modo con cui la decorazione pittorica si adatta alla conformazione architettonica dell'ambiente, sottolineandone le particolarità strutturali.

La zona superiore, al pari della volta purtroppo non conservata in nessun punto, era infine introdotta da una pregevole cornice in stucco con motivi a ovoli alternati a palmette.

Veramente di notevole pregio e tale quindi da meritare almeno un accenno, inoltre, il tessuto decorativo del pavimento musivo (Abb. 5–6), che scansiona gli spazi funzionali dell'ambiente con suggestivi motivi geometrici in nero su fondo bianco, separando lo spazio dell'alcova da quello dell'anticamera, pur all'interno di un'unica cornice in nero formata da un triplice filare di tessere.

Al di là della soglia, con il disegno della folgore ormai molto stilizzato¹¹, il tappeto dell'anticamera presenta una composizione di fasce alternate caricate da una fila di quadrati tangenti sulla diagonale che lasciano clessidre di risulta, secondo un modello pur presente a Pompei in una composizione di secondo stile del tablino della Casa VIII 2, 34¹², ma che trova i più pieni confronti particolarmente in ambienti termali e, in primo luogo, anche per analogia di suddivisione spaziale del decoro pavimentale dell'intero ambiente, proprio con il calidario (16) della Casa di *Caesius Blandus* (VII 1, 40)¹³, ma ancora con il frigidario (20) della Casa del Criptoportico (I 6, 2)¹⁴, pure di secondo stile, o con il calidario (33) della Casa di *Maius Castricius* (VII *Ins. Occ.* 17)¹⁵, la cui datazione viene con dubbio fatta oscillare tra II e III stile. Lo stesso motivo decorativo, peraltro, si ritrova ancora in un ambiente non termale della Casa del Bracciale d'oro (VI 17, 42, amb. 7) associato a decorazioni parietali di IV stile¹⁶.

Il rosone centrale, all'interno di una fascia circolare con motivo ad onda corrente, iscrive una stella a dodici punte formate da triangoli a sua volta racchiudente un esagono¹⁷.

Lo spazio destinato all'alcova, con semplice motivo a crocette di quattro tessere, si raccorda con quello dell'anticamera mediante una fascia-scendiletto, in cui l'elemento centrale formato da un fiore di sei petali inscritto in un cerchio è affiancato sui due lati da tre quadrati, composto il primo da quattro fusi che formano un quadrato concavo, il secondo da più piccoli quadrati contrapposti che si alternano a rettangoli, da un motivo a svastica l'ultimo.

In conclusione, la decorazione pittorica di questo cubicolo, che si avvale degli elementi architettonici facendoli propri, appare abbastanza semplice e in ogni caso più sobria rispetto a quella del contiguo ambiente-giorno 16 con cui ritengo vada comunque messo in relazione. I quadri centrali di splendido effetto coloristico li presenti cedono qui il posto ai medaglioni con amorini, che comunque ripetono i riferimenti alle divinità protettrici, che già li vedemmo negli attributi di amorini e *psychai*¹⁸, alludenti lì a Mercurio, Marte, Nettuno, Dioniso e Pomona, qui a Eracle, il *deus bonus* onnipresente a Pompei¹⁹, e Apollo, peraltro ora ripresi anche nella folgore di Giove sulla soglia del pavimento musivo. Questo appare invece il vero, squillante protagonista della decorazione dell'ambiente.

Esso, che per tecnica di realizzazione e per mancanza di ogni altro elemento contestuale di supporto va ascrivito senz'altro al quarto stile, mostra di ispirarsi decisamente a modelli di ambienti termali e al riguardo non può non notarsi che il foro per la fuoriuscita dei fumi qui presente sulla parete est è tipico di tali ambienti, trovandosi ad esempio nel calidario della Casa del Menandro, o ancora nel tepidario e nel calidario di quelle di *Maius Castricius* e di *Caesius Blandus*, quest'ultimo indicato appunto come confronto più stringente con il nostro già per il pavimento. Niente tuttavia può far pensare che si sia trattato anche nel nostro

¹¹ Una folgore policroma si trova ad esempio sulla soglia del tablino della Casa di *Caesius Blandus* (VII 1, 40), cfr. PPM VI, 409 fig. 61–65, o nella Casa della Caccia Antica, cfr. Helbig 1868, nr. 145.

¹² Rep. tav. 118 d; Pernice 1938, 75 e tav. 65, l. 1. Il pezzo si conserva a Napoli nel Museo Archeologico Nazionale, inv. 114280.

¹³ PPM VI, 435 fig. 106–107. 436 fig. 109.

¹⁴ PPM I, 230 fig. 64.

¹⁵ PPM VII, 932, fig. 102–103; Varriale 2006, 487.

¹⁶ PPM VI, 54, fig. 25; Ciardiello 2006, 92 fig. 1.

¹⁷ Il confronto più prossimo è ancora nel calidario (16) della Casa di *Caesius Blandus*, per cui v. a n. 13.

¹⁸ Varone 2010, 455–457 con fig. 5–6.

¹⁹ Coralini 2001 e, particolarmente, 64 con n. 232.

caso di un ambiente termale, già sinanche dalla posizione da esso occupata all'interno della *casa*. Deve parlarsi, quindi, di una riproposizione in altro contesto, quello di un cubicolo, di un modello decorativo pertinente ad altra sfera, quella termale, di cui si sfruttavano, peraltro, i vantaggi tecnologici anche a riguardo del ricambio d'aria.

Bibliographie

- Ciardiello 2006 R. Ciardiello, La Casa del Bracciale d'oro (VI 17, 42), in: M. Aoyagi – U. Pappalardo, Pompei (Regiones VI–VII). *Insula occidentalis I* (Napoli 2006) 69–256.
- Coralini 2001 A. Coralini, *Hercules domesticus*. Immagini di Ercole nelle case della regione vesuviana, I sec. a.C.–79 d.C., Studi della Soprintendenza di Pompei 4 (Napoli 2001).
- Helbig 1868 W. Helbig, *Wandgemälde der vom Vesuv verschütteten Städte Campaniens* (Leipzig 1868).
- Pernice 1938 E. Pernice, *Pavimente und figürliche Mosaiken* (Berlin 1938).
- PPM G. Pugliese Carratelli (ideata e diretta), *Pompei. Pitture e mosaici I–X* (Roma 1990–2003).
- Rep AA.VV. 1985 AA.VV., *Le décor géométrique de la mosaïque romaine*, Paris 1985.
- Riz 1990 A. E. Riz, *Bronzegefäße in der römisch-pompejanischen Wandmalerei* (Mainz am Rhein 1990).
- Varone 1997 A. Varone, Pompei. Il quadro Helbig 1445, “Kasperl im Kindertheater”, una nuova replica e il problema delle copie e delle varianti, in: D. Scagliarini Corlaita (ed.), *I temi figurativi nella pittura parietale antica IV sec. a.C.–IV sec. d.C.* Atti del VI convegno internazionale sulla pittura parietale, Studi e scavi 5 (Bologna 1997) 149–152.
- Varone 2005 A. Varone, I dipinti dell'insula dei Casti Amanti, in: G. Stefani (ed.), *Cibi e sapori a Pompei e dintorni* (Pompei 2005) 15–17.
- Varone 2007 A. Varone, Trasmigrazione di tipi. Daphne si muta in Kyparissos in un dipinto inedito pompeiano, in: C. Guiral Pelegrín (ed.), *Circulación de temas y sistemas decorativos en la pintura mural antigua*. Actas del IX Congreso internacional de la AIPMA, Zaragoza-Calatayud 21–25 septiembre 2004 (Zaragoza 2007) 83–90.
- Varone 2010 A. Varone, Un nuovo contesto pittorico dall'insula pompeiana dei Casti Amanti (Reg. IX ins. 12), in: I. Bragantini (ed.), *Atti del X Congresso internazionale de l'AIPMA*, Napoli 17–21 settembre 2007, AIONArch Quad 18 (Napoli 2010) 453–461.
- Varriale 2006 I. Varriale, La casa di Maius Castricius (VII 16, 17), in: M. Aoyagi – U. Pappalardo, Pompei (Regiones VI–VII) *Insula occidentalis I* (Napoli 2006) 419–503.

Abbildungen

- Abb. 1: Pompei. Disegno planimetrico e rilievo da fotogrammetria dell'area scavata dell'insula IX 12. Con il numero provvisorio 14 dell'andito *c* è indicato l'ambiente qui presentato, con il nr. 16 quello speculare discusso nel Convegno AIPMA di Napoli
- Abb. 2: Pompei, IX 12 *c*. Veduta generale delle pareti dell'ambiente 14
- Abb. 3: Pompei, IX 12 *c*. A sinistra, veduta della parete sud dell'ambiente 14 prima e dopo l'asportazione del medaglione centrale con erote. A destra, in basso, l'erote con tripode ricomposto su supporto e, in alto, particolare del medaglione centrale della parete nord con erote con clava
- Abb. 4: Pompei, IX 12 *c*, amb. 14. Il quadretto con vasi agonistici, palma della vittoria, *trochus* e *clavis adunca* del settore meridionale della parete est
- Abb. 5: Pompei, IX 12 *c*, amb. 14. Veduta dall'alto del pavimento musivo
- Abb. 6: Pompei, IX 12 *c*, amb. 14. Restituzione grafica del rilievo del pavimento. Disegno di S. A. CURUNI

Antonio Varone
Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei
Piazza Esedra 5 / Via di Villa dei Misteri 4
I – 80045 Pompei